

"O mangi la minestra, o salti dalla finestra..."

Autor(en): **Niemz, Marco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **95 (1986)**

Heft 10: **Speciale operazioni di soccorso all'estero**

PDF erstellt am: **25.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972672>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

INCHIESTA

Marco Niemz

Per la guerra interna ed esterna

Ogni esercito, che sia nei Paesi dell'Est o dell'Ovest, in quelli del mondo industrializzato, in via di sviluppo o del terzo mondo, serve, in potenza, a due tipi di guerra: da un lato a combattere contro il «nemico che viene da fuori» — preoccupazione generalizzata in tutte le società — dall'altro lato a quella contro il nemico proveniente dall'interno. Intesa, quest'ultima, come interminabile campagna a favore, fra l'altro, di «disciplina, ordine, pulizia e calma», contro la «decadenza dei valori patriottici», l'individualismo e l'autonomia.

Progresso e tradizione

In Europa vi è stata una notevole evoluzione della fine della guerra. Negli Stati della Comunità europea chi ritiene di non poter uccidere dietro ordine superiore perché non vuole andare contro «il sommo comandamento di Dio», o perché glielo vieta la coscienza, può prestare un servizio civile. Sono diversi i criteri di riconoscimento e le forme in cui esso è organizzato, ma è pur sempre una realtà. La Svizzera, invece, fa parte di quei Paesi che, nel Vecchio Continente, rimangono ancora attaccati alle tradizioni del servizio militare senza alternativa.

Sogni proibiti...

Grati sono coloro ai quali viene risparmiata la scuola reclute, con il suo seguito, grazie ad un difetto fisico (per così dire «riconosciuto dallo Stato»). Ma che cosa succede a coloro che semplicemente non intendono sottomettersi ad un addestramento che ritengono duro ed umiliante, che rifiutano di farsi trasformare in strumenti di morte, rifiutano senza compromessi quello che essi considerano come una diminuzione della loro capacità di autodeterminazione. Essi verranno puniti con una pena dura per il fatto che accusatore e giudici, se sono particolarmente impressionabili per le prove di impertinenza, renitenza ed insubordinazione, possono gettare un giovane in galera fino ad un anno e mezzo ed oltre. La pena comminata al giovane, quasi sempre incensurato (per assurdo con libera scelta della prigione e del suo inizio), in concreto significa per

Il servizio civile in Svizzera: un desiderio che rimarrà inesaudito per sempre?

«O mangi la minestra, o salti dalla finestra...»

Gli sforzi a livello politico per l'introduzione di un servizio civile nel nostro Paese naufragano sempre contro una dura resistenza. Essi toccano forse un tabù profondamente radicato, che non sopporta critiche di sorta? Tale situazione è particolarmente tangibile per coloro i quali sono confrontati in modo del tutto diretto con il dovere di servire la patria: i renitenti alla leva. Il nostro inviato ha raccolto alcune delle loro impressioni e ha espresso considerazioni personali sull'argomento.

mesi una relazione solo con secondini spesso scontroso e con criminali, davanti alla cui brutalità ed alle cui perversioni non è data via d'uscita.

Penalizzati per tutta la vita

Tale condanna significa inoltre separazione completa da casa, controllo della corrispondenza, cibo da prigione e disperazione. Ed oltre a ciò significa essere marchiati a fuoco per il resto della propria vita come pregiudicati, e dover rinunciare, per questo, a numerose posizioni, a cariche, ad appartamenti. Infine, essa significa essere soggetti, senza possibilità di difendersi, ai giudizi di coloro per i quali l'esercito non è semplicemente un male necessario, ma che lo vedono come un «fascio di radiosi eroi».

È soltanto una questione di tempo!

Secondo certuni, fra 10 o 15 anni, saranno proprio coloro che ammirano l'esercito a chiedere al Dipartimento militare federale di introdurre il servizio civile.

Fra pochi anni infatti, a causa dell'invecchiamento della popolazione, non sarà più assolutamente disponibile personale di assistenza sufficiente per prendersi cura dei moltissimi vecchi, malati o minorati. Col tempo saranno divenute inevitabilmente insufficienti le azioni umanitarie della Sanità militare. Perché, a prescindere dalla buona volontà, queste azioni non riusciranno mai ad essere qualcosa d'altro che simpatiche manifestazioni marginali di un servizio di per sé ben differente. Foss'anche

per questo solo motivo, sarà necessario introdurre in Svizzera il servizio civile, anche per poter aiutare maggiormente gli sforzi compiuti in questo campo dalla nostra società Croce Rossa nazionale. E dunque, perché non prepararlo già fin d'ora?

Che significato ha la proposta di uno psichiatra da piazza d'armi, di suddividere in futuro i renitenti alla leva, per ragioni di semplicità, nelle tre categorie dei «profeti», dei «pazienti» e dei «parassiti»? Una idea che la dice lunga, dato che a voler trarre le conseguenze da una siffatta premessa, si dovrebbe forse affermare «ignorare i profeti, sottoporre a terapie coatte i malati, liquidare i parassiti...»?

Contro l'imprevedibilità

Secondo certi esponenti di movimenti a favore del servizio civile, è ormai tempo di porre un freno alla imprevedibilità (ed agli abusi?) della giustizia militare quando si tratti di giudicare i renitenti alla leva. A volte, infatti, si tiene conto dei «motivi d'onore», e si concede il regime di semilibertà personale; a volte si ha la sospensione condizionale della pena perché il rifiuto è stato dettato da «motivi religiosi» o per «pentimento», o per «incapacità di intendere». Gli interessati ritengono che altre volte si colpisce senza pietà, soprattutto in quei casi in cui, visti i precedenti e la vita privata dell'accusato — fatti oggetto di accurata indagine — si conclude per la futilità dei motivi del rifiuto. E tutto dipende anche dalla capacità degli accusati nel cercare di convincere i giudici del-

l'esistenza di «problemi psichici», della «assoluta dedizione alla volontà di Dio» o della «incapacità ad uccidere esseri umani in qualsivoglia circostanza». E su tali elementi, infatti, che si risolve il giudizio: è possibile smascherare il renitente, o si deve credere davvero alla validità dei motivi che adduce?

Soldato per tutta la vita

Ricordare la bassa percentuale di quanti rifiutano il servizio militare in Svizzera è, e rimane, un artificio. Infatti, come abbiamo visto, quanti intendano sottrarsi all'obbligo militare devono avere o il coraggio di avventurieri incalliti, o la determinazione di martiri. E così che, pure a malincuore, moltissimi svizzeri si sottopongono al servizio militare, a prescindere dalla loro condizione sociale: operaio, direttore generale, artista. Anche a cinquant'anni, appesantiti dall'età, dovranno stare rigidi sull'attenti e continuare a farsi addestrare, portando con sé, la consapevolezza di non essere mai stati liberi di scegliere il modo in cui essere utili allo Stato.

Il servizio civile e le sue forme

L'esempio Germania federale

Dopo le amare esperienze della Seconda Guerra mondiale, in cui il dovere di prestare il servizio militare aveva portato a dei crimini e a dei dolori fino ad allora impensabili, alla luce degli ideali umanistici e liberali della Germania del primo dopoguerra, si decise di introdurre nella nuova costituzione l'articolo seguente: «Nessuno deve essere costretto contro la sua coscienza a prestare servizio militare armato». Sebbene soggetto nel corso degli anni a numerose modificazioni interpretative e regolato diversamente dai decreti che da esse derivano, il principio della possibilità di decidere secondo coscienza sul servizio armato è tuttora valido ed efficace.

In materia di servizio civile, dopo un certo periodo di completa liberalizzazione (basta una semplice cartolina per poter scegliere, senza alcun controllo dei motivi, fra il servizio armato e quello civile), attualmente si è affermato il procedimento seguente che, per motivi di spazio, è rappresentato nella sua struttura essenziale. Prima di ogni decisione i diciottenni devono sottoporsi alla visita di leva, che decide in generale sulla capacità fisica a prestare il servizio. Ciò significa che in caso di esito negativo (come accade per il 20% circa degli esaminati) non sussiste alcun obbligo a prestare il servizio, sia esso ar-

mato che civile (naturalmente si fa una distinzione fra incapacità temporanea e definitiva). La persona interessata non deve pagare alcun tipo di imposta sostitutiva.

Il procedimento di riconoscimento

La potenziale recluta che abbia superato l'esame di idoneità fisica, già nel corso di esso, o addirittura prima, può fare richiesta per essere ammessa a prestare il servizio civile (cosa che fa il 15-20% dei visitati).

Ciò avviene per iscritto, con una lettera che deve soddisfare taluni requisiti di contenuto e di forma, indirizzata all'ufficio

competente per il servizio civile. In tale occasione il renitente spiega per esteso i motivi che spingono a rifiutare il servizio armato. In generale si può dire che queste richieste vengono tutte accettate: i pochi rifiuti sono motivati per lo più con delle mancanze formali o con il mancato ottemperamento dei termini previsti. Seconda, ed ultima, possibilità per quanti si siano visti rifiutare la domanda, è un colloquio con una commissione apposita, che decide in via definitiva.

Servizio più lungo come prova di serietà

Una volta accettata la domanda, in prima o in seconda istanza, il richiedente inizia il suo servizio civile. E qui bisognerebbe ancora aggiungere che esso, con i suoi 20 mesi, dura 150 giorni più del servizio militare. Si porta questo dato di fatto a testimonianza della serietà dei motivi del servizio civile (la partire dal 1989 il servizio militare di base — senza contare, cioè, le manovre per i riservisti — verrà prolungato ad un anno e mezzo, ed il servizio civile a due anni: compensazione per eventuali manovre per i riservisti, assolve da chi presta il servizio militare).

In primo luogo al servizio dei propri simili

Dapprima una parola soltanto sul concetto di servizio civile che non va confuso con la pro-

tezione civile svizzera. Di quest'ultima, come è noto, fanno parte, inquadrati militarmente in un addestramento per la protezione della popolazione civile in caso di catastrofi o di guerra, quanti siano stati giudicati inabili a prestare il servizio militare. Il servizio civile tedesco, al contrario, è uno strumento di intervento sociale dai molteplici aspetti. E così è possibile trovare chi presta il servizio civile come infermiere in ospedali o policlinici, come personale viaggiante sulle ambulanze, come personale di assistenza in case di cura per anziani, bambini e minorati di ogni tipo, nei centri di riabilitazione, negli uffici dell'assistenza sociale, nei ricoveri per quanti richiedono l'asilo politico.

Sotto la definizione intervento sociale si comprendono però anche la cura di impianti sportivi e di parchi per la protezione della natura e degli uccelli, su fino alle brulle isole del mare del Nord. Per lo più si tratta di lavori molto impegnativi tanto dal punto di vista fisico che psicologico.

Altro interessante aspetto è dato dalla possibilità di guardarsi intorno di persona, prima di fare domanda, per trovare un luogo dove prestare il servizio: ad esempio in una casa di cura. In caso contrario, si viene assegnati d'autorità ad una destinazione in una località qualsiasi della Germania.

Una delle colonne del sistema sociale

In questi anni quanti hanno prestato il servizio civile si sono integrati profondamente nel tessuto sociale del Paese. Soltanto grazie al lavoro, prestato con altruismo, e — elemento che non dovrebbe essere sottovalutato — malpagato, di quasi 60 000 renitenti, le istituzioni sociali del Paese, come per prima la stessa Croce Rossa Tedesca, possono ancora far fronte ai loro compiti a favore della società, sempre più gravosi di fronte al costante invecchiamento della popolazione, all'aumento del costo della vita e della disoccupazione. Una limitazione, o addirittura l'abolizione del servizio civile sarebbe certo fatale, ed è proprio per questo che nessuno si sogna di proporlo. □

Per assurdo: libera scelta della prigione e del suo inizio. (Foto: Andreas Niemz, BS.)

